



Lezioni sull'Europa

Alle 18 al Circolo dei Lettori (via Bogno 9), «L'Europa in trenta lezioni»: Gianfranco Pasquino spiega perché l'Unione europea è fondamentale per la convivenza delle nazioni.

CULTURA
SPETTACOLIIl commento
Un lungo
viaggio
verso casa

GIUSEPPE CULICCHIA
SEGUE DA PAGINA 39

A I Fila Gigi Radice costrui, allenamento dopo allenamento, la squadra che al vecchio Comunale oggi Grande Torino vinse l'ultimo scudetto. Il granata è una fede, specie ora che dall'ultimo titolo sono trascorsi più di 40 anni. È di questa fede il Fila è stato il tempio. Nessun altro club al mondo ha ispirato altrettante storie, tra libri, film, documentari. All'epoca in cui al Fila i torinesi andavano in tram o in bicicletta, il Fila produceva una leggenda destinata a durare per sempre. Ciao caro vecchio Fila. Benvenuto nuovo Filadelfia. Il Toro ha di nuovo una casa. Era tempo.

Leggende
in mostra
e in scena

Gino Rossetti
Realizzato 36 gol in 30 partite nel campionato 1928-29, primo Tricolore granata. Con il fratello Giuseppe è celebrato con museo del Torino fino al 23 aprile



Aldo Ballarin
Morto nella tragedia di Superga con il fratello Dino: a loro è dedicato lo spettacolo «Esi di laurea» di Assemblée Teatro il 5, 6 e 7 aprile al teatro Agnelli di via Paolo Sarpi



Gigi Meroni
Del campione morto a 24 anni nel 1967 parla lo spettacolo «La forza granata» di Loris Luzzi e della Compagnia Porta Palazzo, il 25 marzo al teatro Giulia di Barolo in piazza Santa Giulia 2bis



L'immagine di un Torino-Inter con gli spalti gremiti dello stadio Filadelfia

ILARIA DOTTA

Susanna aveva vent'anni: «ERO appena sfilata sul treno che da Porta Nuova mi avrebbe dovuto portare a Parigi, quando ho sentito due signore parlare con voce spezzata: sono morti tutti, dicevano». Poi è arrivata un'amica, trafelata e pallidissima. Il bagaglio è stato gettato giù dal vagone e Susanna è stata portata a Superga. «Lì, tra i rottami dell'aereo ho ritrovato la valigia intatta che avevo prestato al mio babbo. Dentro, il suo ultimo regalo per me: una bambolina portoghese». Mentre Susanna Egri, allora prima ballerina dell'Opera di Firenze, vagava tramortita tra i resti del trimotore Fiat 212 in cui insieme a tutta la sua squadra aveva perso la vita il padre, l'allenatore Ernest Egri Erbstein, l'intera città si fermava. Sconvolta e incredula. Erano le 17,05 del 4 maggio 1949: uno schianto nella nebbia mise la parola fine alla storia della squadra più forte del mondo e aprì le porte alla leggenda.

I ragazzi del Grande Torino, dei 5 scudetti consecutivi, colonne portanti della Nazionale italiana. «Gli eroi sono sempre immortali agli occhi di chi in essi crede», scrisse Indro Montanelli. E così i ragazzi crederanno che il Torino non è morto: è soltanto in trasferta. Infatti quell'undici non è mai scomparso, ha continuato a vivere nel cuore e nella memoria di tanti tifosi, ma anche in decine di spettacoli, libri e pellicole. Mai una squadra ha ispirato tanta letteratura e tanti aneddoti. Ancora oggi, a poco più di un mese dal 68esimo anniversario della tragedia, quelle storie spezzate non smettono di rappresentare un ricordo da rispolverare con amore, un modello sempre attuale per chi ogni giorno si trova a combattere contro le

I tre giorni
del Toro

In cantiere una grande festa per la riapertura del Fila
Anche spettacoli e mostre celebrano il mito granata

Una festa lunga tre giorni per celebrare la rinascita dello Stadio Filadelfia. È questa l'idea del Comune che verrà valutata in settimana nel corso di un incontro convocato con la prefettura e la questura in vista dell'inaugurazione del nuovo Fila. «Aspettiamo di sentire anche il parere della società», dice l'assessore granata allo Sport, Roberto Finardi, «ma quello che vorremmo offrire a Torino è una festa che si sviluppi nell'arco di due o tre giorni, tra il 24 e il 26 maggio, in modo da garantire la partecipazione a tutti i tifosi e a tutti i cittadini».

Dopo tanta attesa - la prima pietra del nuo-

vo stadio era stata posata 19 mesi fa, il 17 ottobre del 2015 -, che qualcuno possa correre il rischio di rimanere escluso dal festeggiamento è un'eventualità da scongiurare in ogni modo. Perché la festa del Fila deve essere la festa di un'intera città. «Abbiamo lavorato con il cuore da tifosi», spiega il presidente della Fondazione Stadio Filadelfia, Cesare Salvadori - e per questo abbiamo mantenuto le due curve storiche, l'obelisco e il portone granata. Ma lo spirito lo fanno le persone: spetterà ai tifosi, alla società e a tutti i torinesi fare tornare davvero il Fila quello che era in passato».

difficoltà della vita. «Perché i giovani, si sa, ancora oggi hanno bisogno di miti con cui credere. Suo c'è un'idea di un simile Teatro che ha scelto di dedicare il suo nuovo spettacolo, «Esi di laurea», proprio alla squadra di Valentino Mazzola. Più precisamente, alla storia dei due fratelli Aldo e Dino Ballarin, raccontata dalla nipote Barbara Mastella. Aldo era il campione, il terzo metedista arrivato al Torino dopo la seconda guerra mondiale per vincere 4 scudetti. Dino invece era stato voluto in squadra dal fratello, che nel 1947 lo fece assoldare come terzo portiere. Lui a Lisbona, a quell'ultima amichevole con il Benfica, non avrebbe nemmeno dovuto andare. Ma per premiare la sua straordinaria dedizione, la società decise di farlo salire sull'aereo al posto del secondo portiere, Renato Gandolfi. I due fratelli morirono insieme, uniti come lo erano sempre stati nella vita.

E si parla di Superga anche nello spettacolo «La forza granata» di Loris Luzzi e della Compagnia Porta Palazzo. Si racconta il Grande Torino, nel dialogo tra una giovane promessa della Primavera che incontra dal barbiere un appassionato tifoso e conoscitore della storia granata. Ma si rievoca anche il Toro di Gigi Meroni, grande sognatore e mitico centrocampista strappato alla vita a soli 24 anni, investito da un'auto dopo la partita in corso Re Umberto.

Una figura leggendaria, come lo è, andando indietro nel tempo, quella del bomber Gino Rossetti, che con la maglia granata realizzò 36 gol in 30 partite disputate nel campionato 1928-29. Al lui e al fratello centrocampista Giuseppe, il Museo del Grande Torino dedica una mostra nel ricordo del primo Tricolore del Toro. Perché il mito granata ha origini antiche e non smette di guardare al futuro.



La rinascita

Dall'abbandono alla rinascita, le immagini dello stadio Filadelfia che riaprirà a maggio